

**SANT'AGOSTINO IN CAMPOMARZIO
LA REINTEGRAZIONE DEI MARMI ANTICHI CON MATERIALI ALTERNATIVI**

Anna Borzomati, Emanuele Marconi, Antonio Mignemi

Il restauro delle superfici lapidee dei pilastri all'interno della Basilica di Sant'Agostino in campo Marzio in Roma, ha offerto un'importante occasione di studio per il risanamento delle mancanze e lacune che interessavano le lastre marmoree.

L'intervento che ha visto il rivestimento degli originali pilastri in travertino si deve ad un progetto eseguito da Luigi Vanvitelli nel XVIII secolo.

Il restauro settecentesco ha visto l'utilizzo di differenti tipologie di marmo messe in posa giocando sulle diverse cromie a ricreare specchiature e cornici che suddividono i pilastri in tre registri. Tra i marmi utilizzati vi sono bianco di carrara, giallo antico, rosso antico, verde antico e porta santa...

L'umidità di risalita capillare e gli ulteriori fenomeni di degrado hanno portato, nel tempo, all'alterazione delle lastre marmoree e al successivo distacco e perdita di materiale costitutivo.

In particolare il registro inferiore era diffusamente interessato dalla perdita di parte delle finiture marmoree.

A testimonianza dell'importante e pregresso fenomeno di degrado, i precedenti interventi hanno visto l'integrazione di lacune con l'impiego di marmi simili all'originale. Numerose zone erano risarcite, anche a cucire i vari frammenti, con stuccature a base di cere pigmentate.

In occasione del restauro, recentemente eseguito, sono state realizzate integrazioni di parti mancanti e le sostituzioni degli interventi precedenti non più idonei.

La difficoltà nel reperire i marmi antichi ha condotto la scelta, in accordo con la direzione dei lavori, di impiegare materiali alternativi.

Per alcuni marmi sono state eseguite integrazioni con materiale composto da resine e pigmenti in polvere mentre per altri sono stati impiegati marmi di simile colorazione trattati con un ritocco pittorico per accordarli esteticamente all'originale.

Le reintegrazioni effettuate hanno tenuto conto dei principi conservativi ed estetici permettendo di restituire un'ordinata e chiara leggibilità dei manufatti.



Basamento colonna navata sinistra prima dell'intervento



Particolari delle fasi di reintegrazione dei marmi



Basamento colonna navata sinistra dopo l'intervento

MARMI VERDE ANTICO

Il rilievo è stato eseguito in modo diretto con cartoncino adesivo e carta carbone, riuscendo così ad ottenere la geometria pressoché precisa del perimetro della lacuna. Ottenuto il rilievo si è scelta la pietra con la tipologia cromatica più affine alla lacuna applicando successivamente il cartoncino adesivo su di essa. In seguito si è realizzato il taglio grezzo mediante smerigliatrice angolare, per poi finire in dettaglio con microfresse a disco diamantato.

La messa in opera è stata accompagnata da rifiniture con lime a varie forme per meglio seguire le eterogeneità perimetrali della lacuna.

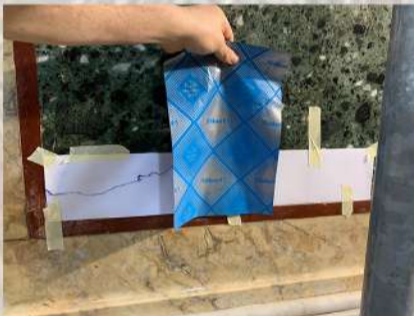
Gli incollaggi finali sono stati eseguiti con LEDAN ADESIVA e punti di resina epossidica bicomponente.



Particolare della foderia marmorea dopo l'intervento



Particolare della lacuna



I FASE: rilievo su cartoncino adesivo e trasferimento su carta carbone



II FASE: taglio della lastra secondo il rilievo



III FASE: inserimento dell'integrazione nella lacuna

MARMI GIALLO ANTICO

I marmi selezionati sono giallo Siena e giallo Egiziano impiegati secondo la zona da risarcire.

Le integrazioni con questi due marmi non erano perfettamente accostabili cromaticamente con le lastre originali. E' stato pertanto eseguito un ritocco pittorico, con colori a vernice Gamblin, che ha permesso di accordare l'integrazione all'originale mediante riprese delle venature nere e bianche presenti nel giallo antico.



Particolare dell'integrazione con marmo Giallo di Siena prima del ritocco pittorico



Fasi di reintegrazione pittorica del marmo con colori a vernice



Particolare del ritocco pittorico



Particolare dell'integrazione con marmo Giallo Egiziano prima del ritocco pittorico



Particolare del ritocco pittorico

MARMI ROSSO ANTICO

- PROVE
- 1: 50 g resina episodica per iniezioni EPO 150
12,5 g indurente K151
20 ml pozzolana superventilata
4,5 ml colorante rosso n 28
3 gocce colorante marrone k23
 - 2: 25 g resina episodica per iniezioni EPO 150
6,25 g indurente K151
10 ml pozzolana superventilata
2,25 ml colorante rosso n 28
 - 3: 20g resina EPO 150
5g indurente
5ml pozzolana
2ml colorante rosso
 - 4: 20g resina EPO 150
5g indurente
2ml colorante rosso
2,5 ml pozzolana
2,5 ml carbonato calcio micronizzato
 - 5: 20g resina EPO 150
5g indurente
5ml carbonato calcio micronizzato
2ml colorante rosso
2 gocce colorante marrone
 - 6: 20 g resina episodica per iniezioni EPO 150
5 g indurente K151
8 ml pozzolana superventilata
3,2 ml colorante rosso n 28
2 gocce colorante marrone k23
7,5 ml di pigmento ocra avana



Provini di resina e pigmento

7: PROVA SCELTA

- 20 g resina episodica per iniezioni EPO 150
- 5 g indurente K151
- 3 ml pozzolana superventilata
- 3,2 ml colorante rosso n 28
- 2 gocce colorante marrone k23
- 30 ml di pigmento Q

Le integrazioni delle parti in marmo rosso antico sono state eseguite con una malta sintetica composta da resina epossidica e pigmento



Particolare della mancanza prima e dopo l'integrazione



Inserimento delle fasce di reintegrazione



CONCLUSIONI

I pilastri marmorei della Basilica costituiscono un elemento importante della decorazione nella sua complessità. Le lacune erano presenti nella parte inferiore e con molta probabilità si sono create nel tempo non solo come caratteristiche di un degrado da imputare alle condizioni microclimatiche ma in parte anche a danni antropici. La necessità di effettuare una ricostruzione era pertanto fondamentale.

Il trattamento delle lacune affrontato in questo lavoro ha dovuto tener conto di diversi aspetti e necessità legate al luogo di collocazione dei manufatti restaurati. Nelle scelte estetiche di ricostruzione è stato adottato un criterio di reintegrazione che ha voluto rendere riconoscibili gli interventi eseguiti ma al contempo restituire al manufatto la sua adeguata lettura secondo i dettami della teoria brandiana.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo la Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma nello specifico l'Arch. Alessandro Mascherucci, la Dott.ssa Ilaria Sgarbozza e la Dott.ssa Chiara Scioscia Santoro per aver diretto il restauro e aver concesso la divulgazione in questo contributo.

Si ringrazia la squadra di lavoro che ha contribuito alla riuscita dell'intervento in particolare Giovanna Aiello per la parte pittorica e Eleonora Gigante per l'assistenza nella preparazione dei provini per le integrazioni del rosso antico.